

93 del codice della strada, in base alla quale è vietata la circolazione in Italia dei veicoli immatricolati all'estero e condotti da persone residenti nel nostro Paese da più di 60 giorni, con delle sanzioni fino a 2.800 euro; e, nel caso in cui entro i successivi 180 giorni il veicolo non sia immatricolato in Italia o non sia tornato all'estero col foglio di via, prevede anche la confisca.

Per venire incontro a quello che lei diceva, ovviamente i divieti cui ho fatto riferimento sono temperati da alcune eccezioni: la prima riguarda il caso in cui il veicolo immatricolato all'estero sia in *leasing* o in locazione senza conducente da impresa costituita in un altro Stato membro dell'Unione europea, e un'altra eccezione concerne l'ipotesi che il veicolo sia stato concesso in comodato ad un lavoratore o collaboratore di un'impresa costituita in altro Stato membro dell'Unione europea o aderenti allo Spazio economico europeo.

L'obiettivo delle disposizioni, come dicevo, è quello di contrastare il fenomeno della cosiddetta esterovestizione che, negli ultimi anni, ha assunto particolare rilevanza, a detta delle forze dell'ordine, di cui ovviamente devo avere piena fiducia. Si tratta quindi di disposizioni importanti, che confido conseguiranno in breve tempo - e già li stanno conseguendo - gli obiettivi per i quali sono state introdotte, ossia "beccare" i furbi che usavano targhe straniere per circolare in Italia e non pagare quello che dovevano pagare. Devo sottolineare, con riferimento alle considerazioni svolte dagli interroganti, che, in alcuni casi particolari, le nuove disposizioni dovranno essere raccordate con altre già vigenti, e, proprio al fine di garantire un'applicazione uniforme delle nuove norme, i competenti uffici del Ministero dell'Interno hanno già fornito indicazioni operative, con una circolare del 10 gennaio 2019, e stanno seguendo con attenzione la fase applicativa, anche al fine di evitare eventuali criticità che si fossero ravvisate, essendo disponibili ad eventuali interventi integrativi. Però, colpire i furbetti con la targa straniera era - penso - diritto e dovere di tutti

quelli che invece in Italia pagano le tasse, pagano le multe e pagano l'assicurazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Plangger ha facoltà di replicare.

ALBRECHT PLANGGER (MISTO-MIN.LING.). Presidente, Ministro, con l'occasione si dovrebbe chiarire anche la posizione dei lavoratori stagionali, specialmente nel turismo, ed escludere dall'applicazione dal divieto di circolazione con veicolo estero tutti quei cittadini europei che hanno un contratto abbastanza lungo, fino a undici mesi.

(Iniziativa volte a rivedere gli accordi Italia-Libia in materia di contrasto all'immigrazione illegale, al fine della salvaguardia dei diritti umani – n. 3-00607)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00607 (*Vedi l'allegato A*), per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Signor Presidente, signor Ministro, secondo diversi rapporti delle Nazioni Unite - l'ultimo in ordine di tempo è del 21 dicembre scorso - le violenze e gli abusi sui migranti detenuti in Libia, in quelli che lei continua a chiamare centri di accoglienza e che io invece preferisco chiamare con il proprio nome, campi di concentramento, sono da considerarsi disumani. Le testimonianze di chi è riuscito a fuggire da quei campi sono drammatiche. Se lei stesso trovasse il tempo e il modo di ascoltare le storie delle torture e degli stupri subiti da quasi tutte le donne, spesso anche dalle bambine detenute in quei campi, sono sicuro che, nonostante il suo risaputo cinismo, si fermerebbe un attimo a riflettere sulla necessità di fermare questa barbarie.

Mi chiedo quindi se, alla luce di quanto ormai è sotto gli occhi di tutti e che è stato raccontato anche, da ultimo, in un servizio della trasmissione televisiva *Piazzapulita*, che con

diverse interviste a vittime e carcerieri, anche funzionari statali libici, ha voluto segnalare questa cosa, lei non ritenga di dover sospendere gli accordi tra il nostro Paese e la Libia che prevedono il trasferimento di risorse per gestire anche il sistema di detenzione dei migranti, per evitare che l'Italia domani debba rispondere ancora una volta davanti alla storia di complicità in quello che possiamo definire un nuovo genocidio (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha facoltà di rispondere.

MATTEO SALVINI, *Ministro dell'Interno*. Presidente, l'Italia, nel pieno rispetto della sovranità della Libia e delle convenzioni internazionali di cui è parte, ha fornito e fornirà il proprio sostegno agli sforzi intrapresi dalle autorità libiche riconosciute dagli organismi internazionali, agendo nell'ambito, tra l'altro, del memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo del contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani. Il nostro Paese è impegnato per assicurare, da parte delle autorità libiche, il pieno rispetto dei diritti umani e il miglioramento delle condizioni umanitarie dei migranti e rifugiati in Libia, e particolare attenzione è rivolta al potenziamento dei programmi di rimpatrio volontario assistito e di reinsediamento, gestito dal Ministero degli Affari esteri, insieme agli organismi di cooperazione internazionale, che, evidentemente, non possono essere complici di quello che lei raccontava. La riunione del Comitato misto italo-libico del luglio scorso a Tripoli, allo scopo di monitorare e dare impulso alla cooperazione bilaterale, ha consentito di consolidare le iniziative in corso, volte a rafforzare il controllo delle proprie frontiere.

Ciò attraverso l'implementazione degli strumenti tecnici e tecnologici, come motovedette e altre imbarcazioni, apparecchi di comunicazione satellitare, per migliorare le procedure di coordinamento. Su questi

temi, peraltro, ho personalmente incontrato il Ministro dell'Interno libico, Bashaga, lo scorso 28 febbraio, e il Vice Primo Ministro libico, Maitig, il 5 marzo scorso. In merito all'ipotesi di revisione o sospensione degli accordi Italia-Libia, richiamati dagli interroganti, rammento che il complesso di misure definito "Agenda europea sulla migrazione" auspica invece un maggiore livello di cooperazione con gli Stati terzi di origine e transito, con l'obiettivo di ridurre i flussi irregolari attraverso il sostegno nel campo economico, sociale, politico e istituzionale per il controllo delle proprie frontiere. Il nostro Paese, quindi, ha richiamato a livello europeo la necessità di mantenere la Libia quale Paese prioritario nella strategia di cooperazione dell'Unione con i Paesi terzi e stiamo facendo e faremo il possibile e l'impossibile perché vengano, nei campi legalmente costituiti, riconosciuti e gestiti con gli organismi internazionali come UNHCR, garantiti tutti i diritti umani; altro paio di maniche sono i campi illegali. Se noi riusciamo a stroncare il traffico illegale di esseri umani, che in questo momento comporta per i trafficanti più introiti rispetto alle armi e alla droga, evidentemente verranno meno anche le violenze documentate di cui lei parlava.

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Signor Presidente, signor Ministro, è difficile trovare le parole per commentare la sua risposta. Lei è molto abile a schivare le domande e anche questa volta ci ha raccontato una serie di cose che non corrispondono alla realtà. Le violenze sono documentate da un rapporto delle Nazioni Unite che parla esplicitamente dei centri governativi, non solo di quelli illegali e illegittimi. Io so bene che lei, tra l'altro, non è l'unico responsabile di tutto quello che accade in Libia, né della complicità del nostro Paese rispetto a quella vicenda - lei, d'altra parte, non ha nemmeno dovuto sottoscriverlo quel memorandum, che era stato